

presenza *nuova*

TRIMESTRALE DELL'AICS - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - 70% - DCB - ROMA

GIOVANI, L'EUROPA CHIAMA

Gli scambi internazionali
Opportunità ed emozioni

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE

*Sport per tutti, una vera impresa
(Ma non trattateci come un'azienda)*

VERSO MILANO-CORTINA

Interviste ai neo presidenti
di CONI e CIP
I nostri progetti in #Gen26

INCLUSIONE E PARITA'

Sempre più in rete per contare

Sommario



6

Sport per tutti,
una vera impresa
(Ma non trattateci
come un'azienda)

L'editoriale del Presidente Molea

8

Milano-Cortina
grande opportunità
anche per lo sport di base

L'intervista al Presidente CONI



10

"AiCS presidio di
promozione paralimpica"

L'intervista al Presidente CIP




18

Scambi giovanili
internazionali

L'Europa chiama
I giovani di AiCS rispondono



26

La cittadinanza attiva
si veste di verde

Il Servizio Civile Ambientale vola

**Che GENERE
di sport vogliamo**

34

Il progetto di tutela
della salute femminile




36

Comunicare il Non profit

Formazione e cuore
Intervista al direttore del GRS



Con la nostra App, ti iscrivi alle nostre gare, ai corsi di formazione e gestirai in libertà la tua tessera digitale AiCS

APP 2.0
TUTTE LE INFORMAZIONI CHE CERCHI
A PORTATA DI MANO



Anno 56° - N. 213 - novembre 2025

Trimestrale dell'AiCS Poste Italiane S.p.A. Sped. in
abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004
n.46) art.1 comma 2 DCB Roma

Direttore editoriale: **Bruno Molea**
Direttore responsabile: **Bruno Molea**
Comitato di redazione: **Bruno Molea, Maurizio
Toccafondi, Agostino Fagionato, Ciro Turco,
Francesca Brunetti, Andrea Faggi, Orazio Fresta,
Sonia Gavini, Giorgio Mior, Silvia Obertino,
Manuela Papaccio, Filippo Tiberia**
Coordinamento redazionale: **Patrizia Cupo**
Progetto grafico e impaginazione: **Mirone Just
Different**
Webmaster: **Roberto Vecchione**

Hanno collaborato a questo numero: **Patrizia Cupo,
Sara Cacioppo, Roberto Vecchione, Andrea
Catalano**

Crediti fotografici: **Archivio Direzione Nazionale
AiCS, foto CIP/Puccini, Roberto Urbani**

AiCS Editrice: Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Barberini, 68 - 00187 Roma
tel. 064203941 fax 0642039421
Internet: **www.AiCS.it** e-mail: **dn@AiCS.info**
Aut. del Trib. di Roma n. 13215 del 13 febbraio 1970
Stampa: **CIESSE di Claudio Scattoni Via Monte
Rosa, 2 00012 Guidonia (Roma)**



(Ri)scopri l'Italia, al ritmo della natura
Offerte riservate ai soci AiCS e
pacchetti viaggio pensati su misura



www.aicstravel.it

Kinder® e FERRERO®



Immagini indicative

“ L'editoriale

Sport per tutti, una vera impresa (Ma non trattateci come un'azienda)



Sono passati due anni – 20 settembre 2023 – da quando lo sport è entrato in Costituzione. La massima Carta italiana, al suo articolo 33, ne riconosce infatti il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico. A due anni da quel traguardo

storico, oggi l'Italia si appresta a ospitare, 20 anni dopo l'ultima volta, le Olimpiadi e le Paralimpiadi invernali – tra gli eventi sportivi più seguiti al mondo, un'occasione unica per promuovere il nostro territorio attraverso lo sport e incoraggiare, attraverso il programma educativo di #Gen26, tutto il movimento dello sport di base, vero motore del benessere di comunità, fisico e sociale. Da Parigi2024, infatti, il modello olimpico cambia e si apre ufficialmente allo sport per tutti con un fitto cartellone di eventi collaterali – culturali e sociali – che trasformano le Olimpiadi in un'occasione unica di promozione del movimento di base.

E non basta. Che sia lo sport di base l'unico e solo movimento sociale che abbia un reale impatto positivo su comunità e persone, lo dicono però anche i dati Istat sul Non profit presentato alle Giornate di Bertinoro promosse

da AICCON a ottobre scorso: un terzo delle istituzioni Non profit in Italia promuove sport sociale tra le attività quindi più care al Terzo Settore italiano.

Nonostante tutto questo, nonostante la forza sociale, educativa e valori che lo sport di base è in grado di produrre gli attentati a questa leva di socialità e benessere di comunità sono sempre di più. Nonostante la Carta Costituzionale e nonostante i dati del Non profit, negli ultimi anni lo sport di base è sempre meno valorizzato per la sua capacità intrinseca di creare comunità e benessere sociale, e sempre più trattato alla stregua delle aziende commerciali: la riforma dello sport, per quanto abbia avuto il valore di riconoscere il lavoro sportivo, lascia dietro di sé vuoti (anche a tutela dei lavoratori stessi) e carica di burocrazia la gestione associativa minando la spinta vitale di tante piccole associazioni che fanno il bene specie delle nostre periferie e delle sacche di popolazione a più rischio emarginazione. La stessa questione Iva (il regime a cui, anche se in esenzione, dovrebbero sottostare le associazioni secondo le norme europee) ci getta nella totale indecisione: prima le proroghe dell'ultimo minuto, poi l'annuncio alla via senza ritorno ora di nuovo il proclama di una proroga a 10 anni – senza la quale il settore

sarebbe ancora più a rischio. Tutte queste altalene sono terremoti dannosi per il sistema. Il rischio? Che a breve, le piccole organizzazioni sportive, sentinelle di molte piccole cittadine e delle periferie delle nostre grandi città, scompaiano facendo così interrompere il processo di sostegno sociale volontario di cui il mondo sportivo è capace.

Già. Sostegno sociale volontario. Perché questo le nostre associazioni sportive fanno: lo fanno per i giovani, sempre più spaventati dal futuro, per l'inclusione delle persone che si sentono isolate, e per gli anziani – sempre più soli. In questo numero di Presenza Nuova scorrerete tante buone pratiche di associazionismo che AICS conduce a favore dei più giovani, ma è anche alla popolazione over 65 che torneremo a parlare nel prossimo anno: lo faremo con progetti calati sui territori e con una formazione specifica di allenatori volti a costruire ambienti inclusivi e sociali di quella fetta di popolazione sempre più sola e isolata, per decenni considerati ammortizzatori sociali del Paese – gli anziani – e oggi sempre più spesso famiglie mononucleari senza aiuti né felicità. Il diritto alla felicità, alla libertà, alla socialità e quindi alla salute psicofisica e sociale passa dall'associazionismo: e questo andrebbe ricordato ogni volta che si gettano le basi economiche e finanziarie del futuro di un Paese. Una popolazione isolata è una popolazione

destinata ad ammalarsi e a gravare sui costi sanitari del Paese; una popolazione attiva e in salute crea di contro un motore pazzesco di spinta al mutuo aiuto.

Le Olimpiadi invernali, in tal senso, sono una grande occasione: da sempre l'evento sportivo tra i più seguiti al mondo, producono un effetto emulazione positivo facendo crescere i livelli di attività motoria nel Paese e lasciano eredità importanti. Nella nostra intervista al neo presidente del CONI, Luciano Buonfiglio risponde su queste colonne che le infrastrutture che queste Olimpiadi lasceranno saranno un'"inestimabile opportunità di sviluppo dell'attività di base, di accesso alla pratica motoria a ogni livello". Nonostante costi, disagi e impegni, le eredità culturali e strutturali che un evento simile lascia sono, appunto, "inestimabili" sia sotto il profilo della promozione del territorio che di spazi adatti allo sport. Veri benefici. Una metafora molto efficace per noi che crediamo nello sport: ogni impegno qui investito è un ritorno certo sia economico che sociale.

E allora, promuoverlo è oggi un'impresa, sì, ma non commerciale: è semmai un'impresa eccezionale.

Bruno Molea
Presidente AICS

“ L'intervista

Milano-Cortina grande opportunità anche per lo sport di base

Il neo presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, parla del rapporto tra Federazioni ed Enti di promozione sportiva e parla chiaro sull'eredità dei Giochi: serve gestione responsabile

di Patrizia Cupo

Con l'eredità anche infrastrutturale che i Giochi di Milano-Cortina ci lasceranno, si coglierà l'opportunità di sviluppare lo sport di base e di agevolare l'accesso alla pratica sportiva: le Olimpiadi siano un'occasione per tutti, in un'ottica di sinergia e condivisione - senza personalismi. Così il neo presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, saluta AiCS nel suo primo intervento da

numero uno del Comitato Olimpico su questo magazine e annuncia le Olimpiadi invernali come un'occasione unica: "Mostreranno la forza dello sport come promozione del territorio, inclusione e valore sociale - dice il presidente Buonfiglio -. Ci impegneremo per dare visibilità ai contenuti che li animano e alla legacy che ci lasceranno come patrimonio".

Presidente, la sua nomina arriva in un momento delicato per il sistema sportivo italiano: quali saranno le priorità del CONI nel rafforzare la coesione tra Federazioni, Discipline Associate ed Enti di promozione, anche in vista dei grandi appuntamenti internazionali come Milano-Cortina 2026?

"Valorizzare il gioco di squadra nel rispetto delle reciproche prerogative, cercando di canalizzare le risorse razionalizzandole. Occorrono scelte oculate nell'interesse del sistema, ottimizzando gli investimenti per favorire una visione prospettica a lungo termine. Al centro c'è la tutela di un modello vincente che deve comunque anelare a una naturale evoluzione mettendo a sistema le competenze e la tradizione che ci caratterizzano".

In base ai dati disponibili, l'edizione Milano-Cortina 2026 è annunciata come una delle più vaste mai organizzate, con novità e ampliamenti dei programmi sportivi. Ci sarà un numero storico di atleti e nazioni. Nel caso ci fosse un primato, come intende il CONI farlo diventare un'occasione per lo sport italiano, non solo in termini agonistici, ma anche in termini di visibilità per il movimento sportivo di base?

"Siamo consapevoli dell'importanza di questo grande appuntamento, della sua portata storica a fronte delle novità che introdurrà e delle sfide che ci attendono, destinate a diventare un benchmark per la comunità internazionale. I Giochi rappresentano non solo l'espressione della dimensione agonistica nella sua forma più solenne, ma la testimonianza plastica di come lo sport possa permeare la collettività e i territori con la propria forza, tradotta in capacità di crescita, inclusione e promozione dei valori autentici. Ci impegneremo per dare visibilità ai contenuti che li animano e alla legacy che ci lasceranno come patrimonio".

Milano-Cortina rappresenta molto più di un evento sportivo: è un'occasione per coinvolgere il Paese, anche in termini di impatto culturale e sociale. Quale ruolo possono avere gli Enti come AiCS nel costruire una "legacy" duratura? Come farà il CONI, in collaborazione con gli EPS e le associazioni sportive, a trasformare le grandi strutture olimpiche in risorse accessibili per lo sport di base, per le scuole, per i giovani, per la promozione sociale - evitando che restino sotto-utilizzate?

"Gli Enti, come AiCS, rivestono un ruolo decisivo per amplificare e diffondere il messaggio dei Giochi, grazie anche agli effetti dell'azione sinergica con le varie declinazioni del movimento. L'eredità infrastrutturale va interpretata come inestimabile opportunità di sviluppo dell'attività di base, di accesso alla pratica motoria a ogni livello. In tal senso diventa fondamentale pianificare la gestione e avere idee precise in merito alla divisione delle responsabilità, ai ruoli da attribuire per rendere efficaci e duraturi gli effetti

benefici legati all'utilizzo degli impianti, cercando una sintesi vincente che anteponga le esigenze collettive a ogni personalismo. Il mondo dello sport saprà interagire con tutti gli attori istituzionali al fine di trovare una soluzione vincente nel tempo".

Un tema che credo sia centrale: la sostenibilità ambientale dei Giochi - gestione dei trasporti, uso energetico, impatti ecologici delle nuove costruzioni, smaltimento o conversione delle strutture al termine dell'evento. Quali garanzie e controlli ritiene indispensabili affinché Milano-Cortina 2026 non diventi un peso ecologico, ma un simbolo di sport sostenibile?

"La sostenibilità è uno dei pilastri della visione che ci deve accompagnare verso nuovi traguardi, un riferimento imprescindibile. Il CIO, attraverso l'Agenda 2020+5, che ha esteso i principi già enunciati dall'Agenda 2020, l'ha consacrata come stella polare per chiunque faccia parte del movimento olimpico. Milano Cortina 2026 ha costruito ogni scelta su questo presupposto, documentandone gli effetti che avremo modo di apprezzare durante l'evento e, soprattutto, negli anni a seguire. Un modello che va mutuato e reso preminente in ogni contesto".



Oggi più che mai, lo sport ha bisogno di narrazioni inclusive e positive. Dal suo punto di vista, quale contributo può dare il mondo olimpico per promuovere i valori di equità, rispetto e solidarietà dentro e fuori le competizioni?

"Il nostro è un linguaggio universale: supera ogni barriera e abbatte ogni confine. Le campionesse e i campioni che coronano le loro carriere con un successo olimpico sono esempi virtuosi, capaci di raccontare come il talento e la tenacia prevalgono e si impongono attraverso il ricorso alla lealtà e al confronto sano e rispettoso, delle regole e dell'avversario. La magia a cinque cerchi ha un potere salvifico relativamente alle degenerazioni sociali e alle prevaricazioni. Sport significa inclusione, solidarietà, reciprocità nel segno della crescita morale e personale. Principi che trovano legittimazione sostanziale proprio nell'alveo dei Giochi, in virtù del loro significato autentico".

CONSIGLIO NAZIONALE ELETTIVO DEL CIP 2025/2028

ROMA
giovedì 26 giugno 2025

PALAZZETTO POLIFUNZIONALE
CENTRO PREPARAZIONE OLIMPICA
"LUIGIO ORSINI"

“ L'intervista

AiCS presidio di promozione paralimpica

Il neo presidente del CIP, Marco Giunio De Sanctis, invita a progetti comuni e co-progettazione per il bene del movimento inclusivo e saluta le Paralimpiadi di Milano-Cortina come evento unico: "Siano la scintilla per un cambiamento culturale e strutturale"

di Patrizia Cupo

AiCS è un presidio fondamentale di promozione dello sport inclusivo e paralimpico: condivideremo progetti e buone pratiche per abbattere le barriere architettoniche e culturali. Così il neo presidente del Comitato italiano paralimpico, Marco Giunio De Sanctis, saluta AiCS dalle colonne di Presenza Nuova e invita a condivisione e lavoro comune per il bene del movimento paralimpico: "L'inclusione - dice - è un obiettivo comune che non appartiene a un'unica istituzione: è il frutto di una co-progettazione".

Presidente, lo sport paralimpico è cresciuto molto in visibilità e impatto sociale: quanto è fondamentale oggi il contributo dello sport di base e degli enti come AiCS per favorire la partecipazione delle persone con disabilità alla pratica sportiva?

"Fin dal principio del mio mandato ho sottolineato quanto credo nell'importanza dell'avviamento allo sport. I risultati dei Giochi Paralimpici, come anche dei recenti Mondiali, dimostrano come lo sport paralimpico di alto livello goda di ottima salute; ma dobbiamo ancora lavorare molto sull'avviamento e la promozione perché il numero di persone con disabilità che pratica sport è ancora basso rispetto al potenziale. Lo sport di base è il cuore pulsante del movimento paralimpico. Le Federazioni sportive fanno un grande lavoro ma è chiaro che senza un sistema capillare di associazioni, società e realtà come AiCS, non potremmo garantire quella prima opportunità che spesso cambia la vita di una persona con disabilità. È proprio nei contesti territoriali, nei centri sportivi, nei circoli di quartiere che nasce l'incontro con lo sport: ed è lì che si gettano le basi per l'inclusione sociale, la crescita personale e, in alcuni casi, anche per i futuri talenti paralimpici. AiCS, con la sua lunga tradizione, rappresenta un presidio fondamentale in questo percorso".

AiCS è impegnata da anni nella promozione dell'inclusione attraverso lo sport, anche con attività dedicate ai più fragili. Come il CIP può rafforzare le sinergie con il mondo della promozione sportiva per costruire insieme un sistema davvero accessibile e inclusivo?

"Il Comitato Italiano Paralimpico ha la responsabilità di guidare un processo di sistema, ma questo può avvenire solo se la rete delle collaborazioni si rafforza. Con AiCS e con gli altri enti di promozione sportiva, vogliamo condividere progetti, buone pratiche, formazione per i tecnici e strumenti concreti per abbattere le barriere architettoniche e culturali. L'inclusione è un obiettivo comune che non appartiene a un'unica istituzione: è il frutto di una co-progettazione. Per questo il CIP intende lavorare sempre più fianco a fianco con il mondo della promozione, perché insieme possiamo costruire un'Italia sportivamente e culturalmente più accessibile".

Presidente, le Paralimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 saranno storiche: si prevede una partecipazione senza precedenti. In che modo questo evento può diventare un'occasione unica non solo per la promozione dello sport paralimpico di alto livello, ma anche per costruire una nuova cultura dell'inclusione, valorizzando lo sport come diritto e opportunità per tutti? E che ruolo possono avere gli enti di promozione come AiCS in questo percorso?

"Milano-Cortina 2026 è una sfida e un'opportunità senza precedenti. Non parliamo soltanto di medaglie e di risultati sportivi: parliamo di lasciare un'eredità culturale al nostro Paese. La Paralimpiade deve diventare la scintilla per un cambiamento strutturale, affinché lo sport paralimpico sia riconosciuto come parte integrante della nostra identità nazionale. Ma ancora di più non dobbiamo farci sfuggire l'occasione per lasciare una legacy importante da un punto di vista di accessibilità. Già in questa fase di avvicinamento ai Giochi molto è stato fatto per rendere le città ospitanti più accessibili e inclusive, e questa trasformazione culturale permarrà anche dopo la fine dei Giochi Paralimpici Invernali. Gli enti di promozione come AiCS avranno un ruolo strategico: tradurre l'onda emotiva di Milano-Cortina in progetti concreti sui territori, coinvolgendo le scuole, le famiglie, i giovani e gli adulti con disabilità. Solo così l'evento diventerà il motore di una nuova cultura dell'inclusione".

AiCS lavora molto anche su progettualità integrate tra sport, cultura e salute. Secondo lei, quanto è importante valorizzare anche questi aspetti - ambientali, educativi e culturali - nel mondo paralimpico, come parte della legacy dei grandi eventi come Milano-Cortina?

"Lo sport non è mai soltanto prestazione: è salute, educazione, cultura, ambiente. Il mondo paralimpico questo lo sa molto bene, perché le nostre discipline non riguardano soltanto il corpo, ma la dignità e l'identità della persona. Valorizzare progettualità integrate significa rafforzare la sostenibilità del movimento paralimpico stesso. Milano-Cortina deve lasciare in eredità non solo impianti e ricordi sportivi, ma anche un nuovo modo di pensare lo sport: come strumento educativo, come veicolo di cultura inclusiva, come promotore di benessere e sostenibilità. In questo, la collaborazione con AiCS e con chi lavora in chiave multidisciplinare sarà fondamentale".

#GiocaConNoi AiCS lancia la campagna adesioni accessibile e inclusiva

Una piattaforma udibile e navigabile per chi ha disabilità cognitive

di Roberto Vecchione

Una piattaforma leggibile (e udibile) da tutte e tutti, per rendere chiaro il messaggio inclusivo dello sport di base: un luogo sicuro dove tutti, a prescindere dalle proprie abilità, possono trovare un posto e mettersi in gioco. Si chiama non a caso **#GiocaConNoi** la nuova campagna di comunicazione che AiCS lancia in occasione dell'apertura delle adesioni al nuovo anno associativo. **AiCS – Associazione italiana cultura sport** – è infatti un ente di promozione sportiva e sociale che affilia a sé altri enti del Terzo settore, sia sportivi che culturali e sociali: ogni anno lancia un messaggio volto a promuovere le nuove adesioni, quest'anno dedicato alle persone con disabilità.

La campagna è stata presentata a settembre scorso nella sala stampa della Camera dei Deputati: tra i presenti, oltre al presidente di AiCS **Bruno Molea**, anche la senatrice e atleta paralimpica **Giusy Versace**, il presidente di FISH Federazione Italiana per i diritti delle persone con disabilità e famiglie, **Vincenzo Falabella**, e il presidente della Federnuoto e deputato **Paolo Barelli**.

"Nell'epoca dell'isolamento, lo sport di base si fa ancora di più luogo sicuro di accoglienza, inclusione, coesione, specie rivolto alle categorie più fragili: minori, over 60, persone a rischio emarginazione sociale – commenta il

presidente di AiCS Bruno Molea -. Al termine, quindi, di un progetto partecipato da AiCS sul linguaggio inclusivo e dell'inclusione in ambito sportivo, abbiamo voluto dedicare tutta la nostra campagna nazionale al tema e aprire una piattaforma che spiegasse e illustrasse i benefici a servizio dei nostri soci e delle nostre socie, ma che fosse totalmente accessibile e raggiungibile dagli stessi associati con difficoltà cognitive o fisiche".

Si tratta del progetto "Sport tra pratica e partecipazione", avviato da AiCS Torino in collaborazione con AiCS nazionale con il supporto della Fondazione Time2. Al termine della formazione sui temi della convivenza delle differenze, AiCS ha quindi avviato la campagna, rendendone attori gli atleti, le atlete, i volontari e gli operatori di AiCS – tra cui anche la giovane **Marta Mei**, atleta AiCS e campionessa di sci Special Olympics. Il visual della campagna – un gruppo eterogeneo di persone che disegna insieme il gioco della campana – racconta quindi un incontro possibile tra giovani, meno giovani, persone con disabilità. **Il gioco diventa così metafora di coesione e partecipazione.**

"Gioca con noi" è molto più di uno slogan: è una chiamata collettiva all'azione, una proposta di comunità.

La campagna però non si è fermata qui e, anticipando gli obblighi sull'accessibilità dei siti web (da giugno scorso, obbligo solo per le grandi aziende), AiCS ha quindi deciso di rendere accessibile il suo sito web a iniziare dalla piattaforma **#GiocaConNoi**. Attraverso eventi, iniziative locali e strumenti digitali – come l'app AiCS dedicata – nella sua piattaforma, accessibile a chi ha disturbi dell'attenzione, disabilità cognitiva e visiva, la campagna illustra i servizi garantiti agli associati: **tutela assicurativa, formazione, assistenza, visibilità per i progetti sociali, occasioni di incontro e confronto.**

"Ogni tessera AiCS è un'opportunità per stare insieme, crescere, fare la differenza - chiosa il presidente Bruno Molea -. In AiCS contiamo ad oggi circa 9.500 associazioni; tra queste, oltre 500 garantiscono attività sportive paralimpiche, ma molte di più sono quelle che offrono accoglienza e un posto sicuro ai tanti giovani e anziani con problemi cognitivi e di socialità. Con questa campagna vogliamo rafforzare il senso di appartenenza e offrire strumenti concreti per un'attività sportiva e culturale accessibile a tutte e tutti".

Le fotografie della Campagna "Gioca con noi" sono di Roberto Urbani. Le riprese video di Luca Silvi, la post produzione di Danilo Pitotti.



Dalla parte dei giovani: AiCS entra nel programma Gen26

Il progetto *Sport di squadra e alimentazione sana a scuola* che AiCS sta mettendo in pratica in 30 province è riconosciuto tra i piani sociali rivolti ai "figli" delle Olimpiadi invernali 2026. In cartellone, anche i Trofei di Milano-Cortina

AiCS entra ufficialmente nell'Education Programme di **GEN26**, progetti rivolti alla generazione di giovani che nel 2026 vivrà da protagonista le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026. Lo fa con due progetti distinti ma accomunati da un medesimo obiettivo: trasmettere i valori dello sport ai giovani. Si tratta del progetto nazionale "**Sport di squadra e alimentazione sana a scuola**", ideato e promosso da AiCS Nazionale, e dei Trofei di Milano Cortina, evento storico organizzato da FICTS, Federation Internationale Cinema Television Sportifs, con AiCS Milano. Entrambi selezionati dal Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali 2026 tra le buone pratiche italiane, i due progetti rappresentano modelli virtuosi di promozione dello sport, della salute e dell'inclusione attraverso l'educazione.

Sport di squadra e alimentazione sana a scuola

Promosso da AiCS in collaborazione con l'AMD, l'Associazione Medici Diabetologi, e sostenuto dal Ministro per lo Sport e i Giovani attraverso il finanziamento del Dipartimento Sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, **il piano punta a promuovere la pratica motoria multisportiva per 6 mesi continuativi tra i bambini dai 3 ai 14 anni** e le loro famiglie, **abbina- ta ad attività di educazione alimentare e stili di vita salutari, con attenzione ai contesti di fragilità socio-economica**. Il progetto sociale-sportivo (4a edizione del piano **Sport di squadra a scuola**) intende coinvolgere 80 allievi per ogni territorio, e altri 150 tra studenti e famiglie negli Open Day (2 in ogni provincia). Inoltre, si propone di attivare la collaborazione con un numero medio di tre operatori sportivi per territorio.

Si ricorda che in Italia, meno del 15% dei ragazzi e solo il 10% delle ragazze pratica almeno 60 minuti di movimento al giorno, con una crescente sedentarietà e abitudini alimentari scorrette. Il 30% dei bambini non pratica sport per difficoltà economiche familiari, e l'obesità infantile tocca punte del 18,6% al Sud. Solo 4 scuole su 10 hanno una palestra, aggravando il problema. L'ambiente scolastico è riconosciuto come il luogo ideale per promuovere stili di vita sani, ma

l'educazione alimentare non è ancora obbligatoria nel curriculum italiano, a differenza di molti Paesi UE. La combinazione di povertà educativa, sedentarietà e carenze strutturali richiede un'azione urgente e coordinata. Sulla base dei bisogni sopra evidenziati nasce quindi l'esigenza di continuare l'azione nazionale di AiCS nei confronti delle scuole, per permettere a tutti i bambini di avere accesso all'attività sportiva in maniera costante e continuativa.

I Trofei di Milano Cortina

Organizzati da FICTS con AiCS Milano, i Trofei di Milano sono tra le manifestazioni scolastiche sportive più longeve in Italia, e da quest'anno entrano a pieno titolo nel programma GEN26.

La manifestazione coinvolge ogni anno migliaia di studenti milanesi delle scuole primarie e secondarie, promuovendo attività sportive, laboratori culturali e iniziative legate al fair play e alla cittadinanza attiva.

Anche l'edizione 2026, presentata anche al festival Sport Movies & TV a ottobre scorso alla presenza del presidente nazionale AiCS Bruno Molea, vedrà la partecipazione di delegazioni scolastiche e istituzionali, e si distinguerà per la qualità delle proposte educative, in linea con i valori olimpici di inclusione, rispetto, impegno e solidarietà.

Il valore del riconoscimento GEN26

Essere inseriti nel programma educativo dei Giochi rappresenta un riconoscimento importante per AiCS e per il suo impegno costante nello sport sociale. Significa che il modello di promozione sportiva sviluppato dall'associazione è coerente con le strategie internazionali di sviluppo sostenibile, educazione alla salute e inclusione giovanile. Come ha affermato il presidente AiCS Bruno Molea: *"questo riconoscimento ci sprona a continuare il nostro lavoro con passione, offrendo ai giovani esperienze educative che coniughino sport, salute e crescita civica. Lo sport non è solo performance: è formazione, educazione, cittadinanza"*.



Gen 26
EDUCATION
PROGRAMME

L'Italia si prepara a scrivere una nuova pagina olimpica

Saranno le prime Invernali "diffuse": con un modello innovativo che coinvolgerà non solo Milano e Cortina, ma anche altre località della Lombardia, del Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano. Oltre 3.500 atleti e 20mila volontari

di Andrea Catalano

È ufficialmente partito il conto alla rovescia per le **Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026**. L'Italia si prepara ad accogliere il mondo dal 6 al 22 febbraio per le Olimpiadi e dal 6 al 15 marzo per le Paralimpiadi, scrivendo una nuova pagina di sport e storia.

A vent'anni da Torino 2006 e settant'anni dopo Cortina 1956, il nostro Paese ospita per la terza volta le Olimpiadi invernali. La candidatura italiana ha avuto la meglio su quella svedese di Stoccolma-Åre, prevalendo 47 voti a 37.

Tutti gli occhi saranno puntati sulla cerimonia d'apertura, in programma il 6 febbraio allo stadio San Siro di Milano, che promette spettacolo ed emozione. Ma questa edizione sarà la prima Olimpiade invernale "diffusa", con un modello innovativo che coinvolgerà non solo Milano e Cortina, ma anche altre località della Lombardia, del Veneto e delle Province autonome di Trento e Bolzano. L'Arena di Verona sarà il suggestivo scenario per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e l'apertura delle Paralimpiadi, mentre Cortina ospiterà la chiusura dei Giochi Paralimpici.

L'evento vedrà la partecipazione di oltre 3.500 atleti, provenienti da più di 90 nazioni, supportati da 600 membri dello staff e oltre 20.000 volontari.

L'Italia si prepara ai nastri di partenza con grandi ambizioni. Il nostro Paese ha partecipato a tutte le 24 edizioni dei Giochi Invernali e può sicuramente contare su nomi di spicco: da Federica Brignone e Sofia Goggia nello sci alpino, a Federico Pellegrino nello sci di fondo, fino alla coppia di danza su ghiaccio Guignard-Fabbi. Occhi puntati anche su Stefania Constantini e Amos Mosaner nel Curling misto, oro a Pechino 2022. Vista una forte tradizione nelle discipline del ghiaccio e della neve, tutti si aspettano che l'Italia faccia un'ottima figura, grazie a questi atleti ma anche a possibili sorprese. La nostra Nazionale sogna: il record delle 20 medaglie di Lillehammer 1994 non è impossibile.

Milano-Cortina 2026 sarà anche l'Olimpiade più tecnologica e sostenibile di sempre. Sarà la prima edizione completamente 5G, promettendo una connettività avanzata, con un'audience globale stimata di quasi 3 miliardi di persone. Un principio chiave dell'evento, sarà la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Infatti il 93% delle strutture utilizzate saranno esistenti o temporanee, riducendo così l'impatto ambientale.

Il logo ufficiale, "Futura", è stato scelto tramite votazio-

ne popolare, raccogliendo il 75% di preferenze. Un simbolo che rappresenta un gesto elegante ma semplice, rapido e leggero come sono i gesti atletici.

A poche settimane dal via, tutto è pronto. Le mascotte ufficiali, Tina e Milo, fratelli e simboli rispettivamente delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi, sono pronti ad accogliere milioni di spettatori che arriveranno da tutto il mondo. Il sipario sta per alzarsi: l'Italia è pronta a brillare sotto i riflettori dello sport mondiale.





Scambi internazionali

Fare dei giovani i nuovi cittadini d'Europa

Oltre 60 i soci di AiCS che, tra i 15 e i 25 anni, nell'estate del 2025 hanno partecipato a *camp* e altre esperienze estere grazie ai progetti di mobilità europea ai quali l'Associazione partecipa. "Formazione, confronto, crescita emotiva e divertimento. Sensazioni uniche per chi parte"

di Patrizia Cupo

Vivere un'esperienza all'estero, conoscere coetanei da altri Paesi, confrontarsi su temi attuali, praticare sport e divertirsi. Il tutto vivendo appieno la vita e lo sport all'aria aperta in un clima di festa e condivisione, armonia e crescita. È ciò che offrono gli scambi giovanili internazionali promossi o partecipati da AiCS con il supporto del programma europeo Erasmus+, parte integrante della strategia dell'Associazione per coinvolgere le nuove generazioni in percorsi di educa-

zione non formale, sportiva e culturale. Nell'estate del 2025, sono stati circa 60 i ragazzi e le ragazze italiane che – soci e socie di AiCS tra i 15 e i 25 anni – hanno partecipato a cinque esperienze di scambio internazionale, in quattro Paesi diversi: Italia, Repubblica Ceca, Germania, Francia. Altri 8 si aggiungeranno, con il camp invernale promosso sempre in Germania dal partner Sportjugend Hessen.

2025, che estate!

Ma molti e molti di più sono i giovani di tutta Europa che ogni scambio a cui AiCS ha aderito o promosso ha coinvolto: 35 gli under 24 che si sono dati appuntamento in Francia, a Douchapt, a giugno scorso per il camp "Raise your potential" – scambio promosso dall'associazione Wipsee; più di 40 i ragazzi e le ragazze che, di 7 Paesi diversi, hanno condiviso l'esperienza di "Screen Smart" a luglio scorso in Repubblica Ceca, ospiti dell'organizzazione Babylonie; 60 i giovani fino a 20 anni che hanno popolato ad agosto l' "Eurocamp" promosso ancora da Sportjugend Hessen nei boschi sul lago Edersee al tema di "Stand up for humanity and european values" e oltre 60 i ragazzi e le ragazze che ora, a gennaio, si incontreranno a Wetzlar, in Germania, per la versione invernale dell'Eurocamp – ancora promosso da Sportjugend Hessen.

E infine, 21 sono stati i giovani (tutti italiani, soci di AiCS) che, ad agosto scorso hanno partecipato, a Francoforte, allo scambio "Level Up Fair Play – On and Off the Court", progetto che si svilupperà nell'arco di due anni (il prossimo anno, saranno i comitati AiCS di Forlì-Cesena e Bologna ad accogliere i giovani tedeschi) e che mira a promuovere il fair play nello sport e nella vita quotidiana attraverso esperienze di scambio interculturale e attività sportive che coinvolgono direttamente le realtà sportive dei territori.

A questi va aggiunto lo scambio "tutto" AiCS: si tratta dell'AiCS International Youth Sport Camp, giunto nel 2025 alla sua quarta edizione. Il camp, che da due anni trova spazio al Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro, è interamente organizzato dall'ufficio di progettazione AiCS e mette al lavoro giovani operatori specializzati nel corso delle precedenti esperienze di formazione europea: dà ospitalità a ragazzi e ragazze italiane e straniere e offre attività sportive all'aria aperta – in mare e nelle aree verdi -, workshop e laboratori culturali e di confronto, serate a tema alla riscoperta delle bellezze che ogni Paese accolto ospita. Tra giochi, sport e confronto, i giovani partecipanti imparano a condividere, allenare e sviluppare lo spirito di squadra, raccontarsi, divertirsi insieme - tutto in lingua inglese.

Molto più di "camp" estivi

Ma chiamarli "campi sportivi" sarebbe certamente riduttivo. I vari scambi europei che AiCS offre ai suoi giovani soci garantiscono tutte esperienze diverse tra loro, pur tenendo come filo conduttore la valorizzazione del potenziale giovanile, la sostenibilità, la cittadinanza attiva, i diritti umani. Nella "costruzione" dei cittadini europei del domani, AiCS e i suoi partner europei si preoccupano di approfondire temi diversi di partecipazione e utilità sociale – dall'inclusione alla sostenibilità ambientale, dalla parità di genere alla



salute mentale, fino all'educazione digitale senza mai dimenticare l'importanza dello sport come linguaggio universale. Esperienze che lasciano il segno, che arricchiscono il bagaglio culturale, umano ed emotivo dei giovani coinvolti.

Una storia lunga 30 anni

E negli ultimi 3 decenni, in migliaia hanno avuto questa grande opportunità – grazie alla rete europea offerta dall'Associazione. Gli scambi giovanili internazionali di AiCS hanno infatti radici lontane che affondano nei primi camp estivi organizzati a cavallo tra Germania e Romagna grazie al partenariato storico che l'Associazione vanta con l'organizzazione giovanile Sportjugend Hessen. Ma l'accelerazione è arrivata solo negli ultimi 4 anni dopo che, dalla pandemia in poi, AiCS ha deciso di potenziare le politiche giovanili e la progettazione internazionale nell'ambito della

mobilità europea, puntando a favorire socialità, scambio, conoscenza, formazione delle competenze. Da qui, grazie alle reti europee maturate dall'Ufficio di progettazione internazionale, allo storico partner tedesco si sono aggiunti altri accordi di scambio e nel 2025, come detto, i "camp" sono stati ben 5: numeri che si prevedono in crescita per il 2026.

Esperienze che non sono semplici viaggi, ma percorsi formativi veri e propri: AiCS cura la selezione e la preparazione del coordinatore del gruppo di viaggio, l'accompagnamento dei partecipanti, la formazione degli operatori italiani che si occupano (all'AiCS International Youth Sport Camp) di accogliere i ragazzi e le ragazze di tutta Italia e d'Europa, garantendo un approccio sicuro e di qualità. Ogni scambio non è quindi solo un'occasione per AiCS di fare rete a livello internazionale, rafforzando i legami con partner europei e valorizzando le competenze dei propri operatori giovanili, ma soprattutto ai nostri giovani soci un'opportunità di crescita e uno sguardo di ottimismo verso il futuro – più bello e aperto se senza confini. E' un messaggio di pace e cooperazione internazionale, insomma, che investe sul capitale umano più bello – i giovani – per portare ovunque la propria propensione alla socialità costruttiva, alle regole del rispetto umano e al valore dello sport per tutte e tutti.



“Gli scambi, ‘scuole’ di crescita e socialità”

Il punto con Cosimo Renzi, dell'Ufficio di progettazione europea di AiCS e coordinatore dei programmi di mobilità internazionale. “I giovani coinvolti tornano più sicuri di sé, pronti a relazionarsi e migliorano il loro inglese”

Valori europei, legami duraturi, competenze linguistiche ma soprattutto un miglioramento delle proprie “soft skill”, quelle abilità relazionali e comportamentali che influenzano il modo in cui interagiamo con gli altri, dalla comunicazione al lavoro di squadra. Tutti valori che aiutano i nostri giovani ad essere più sicuri di sé in

un mondo in veloce movimento. Elencarli tutti, i pregi degli scambi giovanili internazionali, è più semplice per chi ci lavora da anni e ci ricorda che queste esperienze non sono solo “vacanze” ma anche opportunità di lavoro. Ne parliamo con **Cosimo Renzi, componente dell'Ufficio di progettazione internazionale di AiCS**



e coordinatore degli scambi giovanili internazionali dell'Associazione:

Renzi, spesso i giovani che partono grazie agli scambi giovanili internazionali garantiti da AiCS sono minorenni, spesso alla loro prima esperienza di viaggio in autonomia. Qual è il beneficio immediato che ne traggono e quali i riscontri e i racconti al rientro? “Il beneficio immediato sta sicuramente nella costruzione di legami duraturi, sia con partecipanti provenienti dallo stesso paese ma da città diverse, sia con ragazzi della stessa età provenienti da paesi diversi. Per entrare in relazione va da sé che serve parlare una lingua comune che nel caso degli scambi è l'inglese che quindi viene praticata e migliorata. E poi, non da ultimo, seguiti da operatori formati, i ragazzi si confrontano sui valori e sui principi europei dell'inclusione e della responsabilità civica”.

Come sono scelti i group leader e gli operatori che si prendono cura degli ospiti dell'AiCS International Youth Sport Camp? È un circuito che crea opportunità di lavoro ai giovani di AiCS?

“Assolutamente sì, in quanto il settore è ormai in crescita e sono tante le opportunità che si possono cogliere. Ma servono competenze e infatti noi abbia-



mo aperto un invito a presentare candidatura tra i giovani che già stavano o avevano collaborato con noi in precedenti iniziative e abbiamo costituito un percorso formativo in collaborazione con i nostri partner di Sport Jugend Hessen che hanno contribuito con la loro esperienza pluriennale. Le competenze sviluppate hanno riguardato sia temi specifici legati agli scambi ma anche competenze trasversali - tra cui problem solving, gestione di gruppi e leadership-spendibili in molti contesti lavorativi”.

Sport, ma non solo. L'offerta dei vari scambi è variegata: come viene decisa e su quali temi pensate ci sia più bisogno di far confrontare tra loro oggi i ragazzi e le ragazze di tutta Europa?

“Gli scambi giovanili hanno come obiettivo non solo quello di informare e formare i giovani su tematiche europee ma di promuovere il protagonismo dei giovani stessi nel confronto su temi rilevanti con giovani di altri paesi e culture. Confrontandoci con i partecipanti, noi di AiCS pensiamo che i temi su cui porre maggiormente l'attenzione sono: l'inclusione di tutti a prescindere dalle differenze e dalle provenienze; la parità di genere e stili di vita salutari tra cui l'uso consapevole di internet e dei social media”.

Un episodio, un ospite di uno dei tanti camp organizzati o accolti negli ultimi 4 anni: c'è una storia che vi ha particolarmente colpito, dove l'esperienza di scambio credi abbia avuto un impatto particolare sul partecipante?

“Le storie sono tante e ognuna ha un suo valore perché non è vero che i ragazzi di oggi sono diversi da quelli del passato, come spesso purtroppo sentiamo dire in modo generalizzato. Serve che gli adulti si dotino di strumenti e spazi per consentire ai più giovani di esprimersi e mettersi in gioco. E sono infatti poi i genitori stessi, i primi che ci raccontano di quanto vedono cambiati i loro figli: più sicuri di sé, in grado di relazionarsi e di esprimersi”.



Cosimo Renzi, coordinatore degli Scambi giovanili internazionali di AiCS

Padre e figlio ai camp AiCS a 26 anni di distanza: “Quell’esperienza ci ha cambiato per sempre”



Federico e Francesco Betelemme

Imparare a dialogare in una lingua diversa dalla propria, uscire dal guscio, fare amicizia, sbloccare le timidezze e godere delle nuove conoscenze, a prescindere da origine, genere, gusti. E portarsi a casa un'eredità unica: imparare a stare nel gruppo senza paure, socializzare senza pregiudizi, divertirsi senza insicurezze. Padre e figlio, accomunati dalla stessa esperienza ma a 26 anni di distanza l'uno dall'altro, raccontano dei camp della rete AiCS le stesse meraviglie.

Lui si chiama **Federico Betelemme**, vive a Sacile (in provincia di Pordenone), fa il geometra e l'amore per lo sport gli è rimasta addosso come pelle: oggi ha 47 anni e ne aveva 21 quando, nell'estate del '99, decise per puro caso di unirsi a un gruppo di amici romagnoli e tentare l'esperienza di uno scambio internazionale in Germania promosso da AiCS come ospite di Sportjugend Hessen. “Ero timido, dopo quell'esperienza imparai a vincere le mie resistenze e mi innamorai della canoa: quell'estate mi ha cambiato per sempre”.

Suo figlio si chiama invece **Francesco**, di anni ne ha 15, e l'estate scorsa è stato in Repubblica Ceca ospite del camp “Screen Smart” promosso dal partner Babylonie e partecipato da AiCS: “Mi sono divertito come non mai: lo sport è diventato un gioco per allenarci a stare bene in gruppo e, laddove non capivamo la lingua, abbiamo imparato a dialogare comunque. Che bello conoscere le culture di altri Paesi”.



Federico, come ti sei ritrovato catapultato in Germania nell'estate del '99?

“Per puro caso: ero in vacanza a Rimini e, grazie a un amico, ho conosciuto un gruppo di coetanei che stava per partire per la Germania. Mi hanno chiesto di unirmi a loro. Ero l'unico di fuori zona: mi sono buttato e sono partito”.

Cosa ricordi di quella esperienza?

“Tra le più belle mai fatte. Sia sotto il profilo dello sport e dell'organizzazione del campo, sia come livello di socializzazione. E' stata un'esperienza di vita così bella che sono stato io, la primavera scorsa, a suggerire a mio figlio di navigare sul sito di AiCS per vedere se per caso organizzassero ancora camp. Ed eccoci qui”.

Cosa ti sei portato con te di quel viaggio?

“Partii a scatola chiusa: all'epoca non avevamo il cellulare, con l'inglese... ‘aiuto’, e non capivo bene cosa avremmo fatto e chi avrei incontrato. Una volta lì, fu tutto una meraviglia: passammo qualche giorno in un centro sportivo, poi nel villaggio sul lago Edersee, infine due giorni a Francoforte. Dieci giorni unici, nel corso dei quali ho conosciuto per la prima volta in via mia la canoa – e me ne sono innamorato, tanto che ancora la pratico – e imparai a vincere la mia timidezza. Imparare a conoscere l'altro usando lo sport come lingua universale, e socializzare vincendo le insicurezze: tutte opportunità che mi hanno cambiato per sempre. Con me, quell'estate, c'erano ragazzi e ragazze di Germania, Italia, Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Polonia, Giappone: ho ancora l'indirizzo di tutti, con alcuni ancora ci sentiamo”.

Vincere le insicurezze: in che senso?

“Quando fai sport con coetanei, dove vivi, tutti sanno chi sei. Ci sono aspettative e pregiudizi. Quando ti trovi da solo in un ambiente in cui nessuno ti conosce, giochi ad armi pari: vali solo per quello che sei e non per l'immagine che gli altri hanno di te. E questa consapevolezza, nell'uso dell'inglese, mi ha aiutato

tanto: mi buttavo, non avevo timore di fare figuracce. E' forse questa l'eredità più grande che mi porto dentro di quel viaggio pazzesco”.

A 26 anni di distanza, il figlio Francesco racconta più o meno le stesse sensazioni.

Anche tu hai imparato a vincere la timidezza, Francesco?

“No, io non sono timido. Ero contentissimo di partire, “gasato”: non vedevo l'ora di misurarmi con questa novità”.

E non ti ha spaventato essere tra i più giovani del gruppo?

“No. Eravamo in stanza con ragazzi di altre nazioni: questo mi ha spinto a legare con tutti e a non chiudermi in un gruppo solo con gli italiani. E' stato magico: quando non ci capivamo in inglese, usavamo gesti, disegni e sorrisi per capirci comunque. Quante prese in giro e quante risate!”

Cosa ti è piaciuto di più di questa esperienza?

“Lo sport, il divertimento, le serate a tema dedicate alle Nazioni presenti. Io sono un ragazzo sportivo, sono tesserato AiCS e ho praticato sport diversi in vita mia, ma i giochi nei quali siamo stati coinvolti per imparare a stare in gruppo ci hanno divertito tanto: per me, una cosa nuova. Ogni sera, poi, ogni Paese partecipante presentava tipicità e curiosità del proprio Stato: ho imparato tanto degli altri Paesi, è stato bello. Per la serata italiana, io avevo portato dei biscotti veneziani e tutti insieme abbiamo cucinato la pasta: che serata!”

La cosa più bella che ti porti dietro?

“Conoscere gente di Paesi diversi e usare lo sport come elemento di unione. Ragazze e ragazzi insieme per un bagno di amicizia e scambio, senza pregiudizi o timori. Il tutto, con un gran senso di libertà addosso. Lo rifarei ora”.

Sostenibilità e partecipazione: il Servizio Civile Ambientale vola

Oltre 200 domande per i 25 posti disponibili in Associazione: i giovani volontari dettano l'agenda delle priorità. Con loro, porteremo avanti anche il progetto "Preventing Plastic Invasion", per una sostenibilità davvero accessibile a tutti

di Sara Cacioppo

L'ambiente chiama, e i giovani rispondono. Con oltre 200 candidature arrivate per soli 25 posti disponibili, il bando 2025 per il Servizio Civile Ambientale in AiCS si è chiuso con un risultato che va ben oltre ogni aspettativa. Un dato che racconta quanto il tema della sostenibilità sia sentito, specie dalle nuove generazioni, e quanto sia apprezzato l'impegno di AiCS nel coniugare ambiente, cittadinanza attiva e inclusione sociale. I posti erano stati messi a disposizione in dieci sedi in tutta Italia (dal Friuli ad Agrigento, da Ferrara ad Avellino, passando per la Toscana, l'Umbria e la Direzione nazionale AiCS a Roma), per il progetto intitolato **"Insieme per l'ambiente"**, della durata di 12 mesi. Ai giovani selezionati viene chiesto di contribuire, con energia e passione, a promuovere buone pratiche di sostenibilità ambientale, affiancando i comitati territoriali nell'organizzazione di eventi, campagne di sensibilizzazione, attività di educazione ecologica e raccolta dati sui comportamenti ambientali delle comunità.

Un lavoro che è già pienamente in corso per i volontari del Servizio Civile Ambientale attivi presso la Direzione nazionale, che stanno supportando concretamente AiCS Ambiente (l'associazione che, all'interno di AiCS si occupa espressamente della promozione della sostenibilità ambientale) nella realizzazione di uno dei progetti più innovativi in tema di sostenibilità accessibile: **Preventing Plastic Invasion**, finanziato dal Ministero della Cultura con fondi PNRR.

"La sostenibilità non è solo un obiettivo, ma un processo che deve coinvolgere ogni cittadino, e soprattutto le giovani generazioni – spiega Andrea Nesi, coordinatore di AiCS Ambiente –. Con il servizio civile ambientale, AiCS dà spazio a ragazze e ragazzi che vogliono essere protagonisti del cambiamento. E lo fa integrando il tema ambientale con quello dell'inclusione sociale, per una transizione ecologica davvero giusta e partecipata".

Il risultato delle candidature al bando lo conferma:



L'ambiente è ormai una priorità intergenerazionale. E AiCS, con il suo impegno quotidiano, si conferma punto di riferimento nazionale nelle politiche ambientali legate allo sport, alla cultura e al sociale. Nel prossimo anno, i giovani selezionati avranno modo di costruire esperienze preziose, formarsi sul campo e contribuire a un cambiamento concreto nelle loro comunità. Con la certezza che la tutela dell'ambiente è anche un grande motore di cittadinanza, consapevolezza e responsabilità collettiva.

Preventing Plastic Invasion e la policy green

Il progetto – attivo fin dalla fine del 2023 e in chiusura, ma solo formalmente, in queste settimane (mentre ne proseguiranno le attività in tutto il Paese) – punta a promuovere la riduzione dell'uso della plastica negli ambienti sportivi e culturali, raccogliendo la plastica in disuso (con precisione, i tappi delle bottiglie, tra gli elementi più nocivi in assoluto) e rimettendola a nuovo grazie a un macchinario che la riduce e la trasforma in oggetti in uso in ambito sportivo e culturale (medaglie, oggetti di scena e altro), rendendo però il messaggio anche inclusivo e accessibile a tutti, anche alle persone con disabilità. È quello che è accaduto di recente al Centro diurno per persone con disabilità di Bracciano, dove è stato organizzato un laboratorio ambientale con il supporto del team di AiCS. Una giornata di formazione e creatività che ha permesso ai partecipanti di riflettere sui danni provo-

cati dalla plastica dispersa nell'ambiente, attraverso giochi e attività interattive pensate per diversi livelli di abilità.

In generale, comunque, il progetto ha consentito ad AiCS Ambiente di viaggiare per tutta Italia incontrando scuole e polisportive, mostrando i benefici del riuso della plastica, ma anche il suo "costo" sociale in termini di inquinamento: tutto ciò ha consentito ai più giovani di essere coinvolti in momenti formativi e di gioco volti non solo a capire il ciclo di vita lunghissimo della plastica ma soprattutto a immaginare un mondo senza. Dietro di sé ha lasciato oggetti in plastica riciclati e bambine e bambini più consapevoli: un'opera di educazione ambientale e di cittadinanza attiva che si unisce all'ormai storica e solida *Rifiuthlon*, la gara a premi di raccolta rifiuti che nell'ultimo decennio ha coinvolto oltre 10mila piccoli e adolescenti a un atteggiamento più rispettoso dell'ambiente nel quale viviamo. A queste opere di sensibilizzazione, si aggiunge la quotidianità. Fin dal 2020, AiCS di è data una policy green sia per la gestione del suo ufficio centrale sia per l'organizzazione dei grandi eventi sportivi: mobilità sostenibile, gadget *plastic free* e molto altro. Da allora, è attivo anche il passaggio alla tessera digitale: chi si scarica l'app AiCS 2.0 e sceglie la tessera telematica invece di quella cartacea, mette la sua firma personale sulla tutela ambientale. AiCS, per prima.



Agenzia Roma Civitus
Viale Bruno Buozzi 11/13, Roma
e-mail: convenzioni@civitus.it



Che vette lo sport di... base! Modello sostenibile di comunità

Le buone pratiche di AiCS al Forum globale del movimento amatoriale, il 16 ottobre scorso a San Marino. L'Associazione porta sul palco i suoi progetti europei di lotta al drop out sportivo dei giovani e di inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità

a cura di Ufficio Stampa AiCS

Il Forum mondiale dello sport amatoriale "Sport Impacts all" è una delle piattaforme chiave che la rete di CSIT – la **Confederazione mondiale dello sport per tutti** presieduta da AiCS da quasi un decennio – utilizza per la promozione internazionale dello sport amatoriale e di base. Fin dalla sua prima edizione a Roma nel 2019 (su slancio proprio di AiCS che quell'anno ospitò in Italia il congresso CSIT), il Forum si è affermato nel tempo come spazio di dialogo, scambio di buone pratiche e presentazione di idee innovative nel campo dello sport. Riunisce esperti dello sport di base, rappresentanti del movimento olimpico e paralimpico, ricercatori, accademici, dirigenti sportivi, responsabili politici e atleti. L'edizione di quest'anno si è tenuta nella Repubblica di San Marino il 16 ottobre scorso come apertura del Congresso annuale di CSIT (il 47°) e si è concentrata sui **"Modelli sostenibili per gli eventi sportivi amatoriali a livello globale"**, portando al centro dell'attenzione sia il caso virtuoso di San Marino – piccolo Stato trasformatosi anche grazie agli eventi di CSIT in un laboratorio di accoglienza e organizzazione di grandi eventi sportivi –, sia le buone pratiche di AiCS in Europa negli ambiti di lotta al drop out sportivo degli adolescenti e di inclusione dei bambini e delle bambine con disabilità.

Un forum per riflettere, condividere, ispirare

Concepito quindi per mettere in luce l'impatto sociale, sanitario, economico ed educativo dello sport amatoriale, obiettivo del Forum nel tempo è diventato quello di dimostrare il valore delle iniziative di base per promuovere il benessere e l'uguaglianza, rafforzando al contempo la coesione sociale tra le comunità. L'evento di San Marino ha offerto ancora una volta una piattaforma di discussione, approfondimenti basati su dati concreti e opportunità di networking: fonte di ispirazione per tutti coloro che lavorano nel e con lo sport amatoriale in tutto il mondo.

Nel suo discorso inaugurale, il presidente Bruno Molea (guida di CSIT dal 2016, primo presidente italia-



Fabio Neroni (Youth Drop In Sport)

no nella storia ultracentenaria dell'Associazione) ha voluto esprimere innanzitutto gratitudine verso i padroni di casa del Forum: il Ministero dello Sport e il Ministero del Turismo di San Marino, oltre a San Marino Welcome (la società di promozione turistica che ha organizzato i lavori) per la loro ospitalità e professionalità. Sono stati loro – gli esperti di San Marino Welcome – a presentare il valore aggiunto di un piccolo Stato nella scelta di una location ideale per

grandi eventi sportivi mondiali amatoriali e non: strutture sportive all'avanguardia, un panorama turistico unico, vicinanza al pubblico e alle istituzioni, impatto ambientale ridotto grazie anche alle brevi distanze da coprire, e accoglienza turistica di alto livello – dal momento che la Repubblica di San Marino è patrimonio Unesco e fonda parte della sua economia proprio sul turismo.



I giovani e la sostenibilità al centro

Il Forum – come detto – si è aperto con i saluti istituzionali della Repubblica di San Marino e una sessione principale incentrata su "Piccole nazioni, grande impatto – San Marino come caso di studio". Le sessioni successive hanno quindi esplorato come lo sport amatoriale possa rafforzare l'inclusione dei giovani, promuovere la sostenibilità negli eventi e sostenere la costruzione di comunità. Da qui, le esperienze e buone pratiche europee, compresi i risultati dei progetti finanziati dall'UE **Youth Drop-In Sport** e **PlayInc4Kids**, entrambi coordinati dall'ufficio di progettazione internazionale di AiCS, guidato da Valeria Gherardini. I due progetti, nel dettaglio, sono coordinati da Fabio Neroni (Youth Drop In Sport) e Cosimo Renzi (PlayInc4Kids).

Youth Drop-In Sport, cofinanziato dall'Unione Europea, affronta il tema dell'abbandono sportivo giovanile con un approccio educativo e partecipativo. Nato nel 2024 nell'ambito del programma Erasmus+ Sport, coinvolge 4 organizzazioni sportive di base, una confederazione sportiva internazionale (la CSIT, appunto) e l'ente governativo italiano di promozione, ricerca e formazione in ambito sportivo – **Sport e Salute** Spa. L'obiettivo è analizzare le cause del drop-out tra i 13 e i 19 anni, elaborare Linee Guida europee per prevenirlo e testarle in 8 attività pilota in Italia, Francia, Germania e Spagna. Dalla ricerca, che ha coinvolto 1.649 studenti, insegnanti e allenatori, emerge che divertimento, motivazione intrinseca e sostegno familiare sono i principali fattori che favoriscono la continuità sportiva, mentre mancanza di tempo, pressione scolastica e perdita di interesse ne determinano l'abbandono. È stato inoltre evidenziato che il "dire no" a uno sport non equivale necessariamente ad abbandonare l'attività motoria, ma può rappresentare una scelta di adattamento, che richiede accompagnamento e ascolto. In sostanza, **la ricerca mette in luce che il ruolo degli allenatori e dell'ambiente sportivo è decisivo: le loro competenze relazionali, comunicative ed educative incidono direttamente sulla motivazione e sulla permanenza dei giovani nello sport**. Un ambiente accogliente e un allenatore capace di creare fiducia e divertimento diventano i fattori più efficaci per contrastare il drop-out. Le Linee Guida elaborate dal progetto, sintetizzano raccomandazioni volte a promuovere un approccio multisportivo, rafforzare formazione, inclusione, collaborazione tra scuola e club e promozione di modelli positivi, delineando un sistema sportivo in cui la qualità delle relazioni e del protagonismo giovanile è la chiave per mantenere i giovani attivi e motivati.



PLAYINC4KIDS è un progetto europeo - promosso e coordinato anch'esso da AiCS con la collaborazione dell'Università di Bologna e altre 6 organizzazioni tra cui la stessa CSIT. Nasce dal precedente progetto Playinc (2021-2022) per rispondere al bisogno di un metodo condiviso per testare pratiche sportive inclusive, permettendo a bambini e bambine con e senza disabilità (6-13 anni) di giocare e fare sport insieme. Il progetto si fonda su due pilastri: l'inclusione sociale, che significa "giocare insieme", e l'ambiente sportivo di base, che coinvolge bambini, genitori e allenatori. **Gli obiettivi sono promuovere l'inclusione sociale, formare allenatori capaci di creare contesti sportivi inclusivi e sviluppare competenze educative e di vita attraverso il gioco**. Coinvolge 16 allenatori delle organizzazioni partner e 160 bambini con o senza disabilità. Le attività, tuttora in corso, prevedono la progettazione metodologica (che comprende l'indagine dei bisogni), lo sviluppo delle competenze, la sperimentazione e la valutazione del metodo PlayInc4Kids, con moduli formativi online, workshop internazionali e 8 programmi sportivi inclusivi. L'indagine dei bisogni – condotta dall'Università di Bologna –, nel dettaglio, ha analizzato le diverse prospettive di genitori e allenatori e messo in luce come i bisogni principali riguardino le capacità comunicative dei tecnici sportivi, la conoscenza delle disabilità e la capacità di adattare le attività sportive alle varie disabilità perché siano realmente inclusive.

Verso il futuro: eredità, impatto, responsabilità

La piattaforma di "Sport Impacts All" non si presenta quindi come un semplice momento di confronto, ma un momento di testimonianza e assunzione di responsabilità. Attraverso le sessioni, è emersa con forza la necessità che lo sport amatoriale non sia concepito come attività marginale, ma come pilastro di società più coese, inclusive e resilienti.

Tra i temi ricorrenti: come rendere gli eventi sportivi realmente sostenibili – non solo ambientalmente, ma anche in termini sociali ed economici; come far sì che le buone pratiche diventino patrimonio duraturo nei territori; come dare voce e protagonismo ai giovani e alle piccole nazioni, che spesso sono laboratorio di innovazione e resilienza.

San Marino, dal canto suo, ospitando il congresso CSIT e lo stesso "Sport Impacts all", è diventato simbolo di questa ambizione: una piccola Repubblica che ospita un Forum globale, raccontando come anche realtà contenute possano avere un grande impatto nello sport amatoriale.

Immagine creata con AI

Inclusivo e salutare: l'unico GENERE di sport che ci piace

AiCS lancia il progetto Salute femminile, moduli di formazione sportiva dedicati ai cambiamenti fisici femminili dalla pubertà alla menopausa: così miglioriamo i nostri ambiti sportivi e li rendiamo davvero adatti a tutte e tutti

di Roberto Vecchione

Nel 2024, oltre la metà dei soci AiCS è donna: in assoluto, si parla di circa 590mila tesserate. Un dirigente su 3 delle 10mila associazioni affiliate è donna. Ma non basta. Anche in ambito sportivo, si registrano abusi, sessismi, discriminazioni e l'accesso alla pratica sportiva non è poi così paritaria. Nel 2021, AiCS indagò (attraverso la ricerca **Jump the Gap**) il rapporto tra donna e sport e ne emerse come le ragioni principali del drop out sportivo di genere stessero nel ruolo che la donna si assegna (anche da sola) in famiglia: troppi impegni domestici, troppo da fare. E quando si arriva a fare sport, manca a volte una reale attenzione alle caratteristiche fisiche della donna. Eppure studi scientifici dimostrano come calibrare, ad esempio, gli allenamenti femminili avendo rispetto dei cicli mestruali migliori le performance e riduce i rischi di infortunio.

AiCS si è lungamente indagata sul tema e ha deciso di dare una svolta alla sua formazione sportiva. Per questo, nell'ambito della terza edizione di **Parete di genere** – flash mob sportivo che, il 22 novembre scorso, ha riunito contemporaneamente circa mille atlete e atleti in oltre 20 città diverse per un grande incontro di padel nazionale – ha presentato il suo progetto di **Salute femminile**. Si tratta di due moduli formativi, dedicati alla salute della donna in età puberale e in età adulta, nel periodo della menopausa, che da gennaio saranno inseriti nei più importanti corsi di formazione sportiva di AiCS. La formazione sarà a cura di **Peer**, gruppo di esperte ed esperti nell'ambito della salute, ed è promossa dalla Commissione parità e dal Settore Sport di AiCS. Il progetto è stato presentato nel corso del talk pubblico tenutosi al X4 Padel club di Ostia poco prima della battuta d'inizio del flash mob sportivo, direttamente dal responsabile Sport **Filippo Tiberia**, da **Ester di Napoli** e **Viviana Neri**, rispettivamente responsabile dell'Area Infanzia e Adolescenza e presidente della commissione di parità di AiCS, e da **Sasha Damiani**, medica-chirurga e specialista per



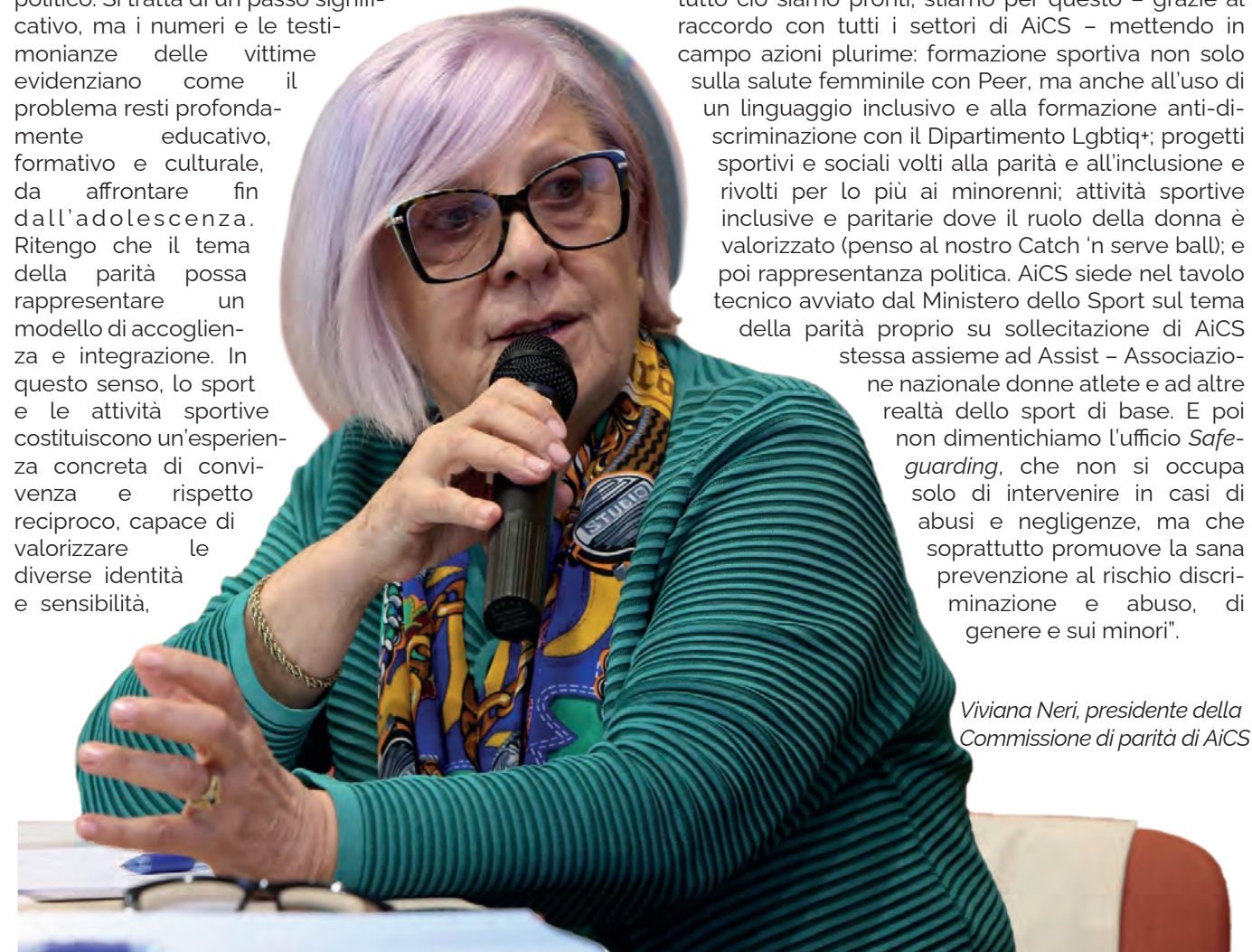
Peer, Salute femminile.

Alla vigilia della **Giornata internazionale per la lotta alla violenza di genere** che si celebra in tutto il mondo il 25 novembre, il talk è stato dedicato al progetto sperimentale ma anche alle forme di violenza che colpiscono le donne nei momenti di maggiore fragilità e complessità, come la violenza ostetrico-ginecologica.

In questo senso, lo sport e l'associazionismo possono fare tanto non solo in termini di buone pratiche ed esempi, come con la progettazione e la formazione. Ma anche in termini di sensibilizzazione. Lo abbiamo chiesto a **Viviana Neri**, neo presidente della Commissione di parità.

Presidente Neri, lo sport può essere leva di parità e modello positivo di accoglienza?

"Il nostro Paese si è dotato di leggi importanti contro lo stalking, il femminicidio e con l'introduzione del "Codice Rosso", approvate all'unanimità dal mondo politico. Si tratta di un passo significativo, ma i numeri e le testimonianze delle vittime evidenziano come il problema resti profondamente educativo, formativo e culturale, da affrontare fin dall'adolescenza. Ritengo che il tema della parità possa rappresentare un modello di accoglienza e integrazione. In questo senso, lo sport e le attività sportive costituiscono un'esperienza concreta di convivenza e rispetto reciproco, capace di valorizzare le diverse identità e sensibilità,



Viviana Neri, presidente della Commissione di parità di AiCS

diventando così un autentico ambiente di crescita culturale e formativa".

Formazione, comunicazione, sensibilizzazione e progettazione sociale. Questi i cardini sui quali si muove l'operato della Commissione di parità di AiCS, oggi, in collaborazione con gli altri settori dell'Associazione. Come l'Associazione risponde alle sollecitazioni? c'è desiderio di reale cambiamento rispetto al tema delle pari opportunità?

"Siamo una commissione di pari opportunità che opera all'interno di una associazione nazionale e internazionale di promozione sociale, sportiva, culturale e ambientale. Condividiamo i valori espressi dalla nostra Costituzione, ci adoperiamo per creare una "parità" in rete che coinvolga tutta l'associazione, che agisca in maniera trasversale rispetto a tutti i settori e perseguiamo obiettivi formativi per adulti e giovani. La nostra presenza nei territori comporta per tutti un'esigenza di reale di cambiamento rispetto ai temi della coesione sociale e del tema delle pari opportunità. A tutto ciò siamo pronti; stiamo per questo – grazie al raccordo con tutti i settori di AiCS – mettendo in campo azioni plurime: formazione sportiva non solo sulla salute femminile con Peer, ma anche all'uso di un linguaggio inclusivo e alla formazione anti-discriminazione con il Dipartimento Lgbtiq+; progetti sportivi e sociali volti alla parità e all'inclusione e rivolti per lo più ai minorenni; attività sportive inclusive e paritarie dove il ruolo della donna è valorizzato (penso al nostro Catch 'n serve ball); e poi rappresentanza politica. AiCS siede nel tavolo tecnico avviato dal Ministero dello Sport sul tema della parità proprio su sollecitazione di AiCS stessa assieme ad Assist – Associazione nazionale donne atlete e ad altre realtà dello sport di base. E poi non dimentichiamo l'ufficio *Safe-guarding*, che non si occupa solo di intervenire in casi di abusi e negligenze, ma che soprattutto promuove la sana prevenzione al rischio discriminazione e abuso, di genere e sui minori".

Ogni mese un impegno di pace

Elisa e Alessio, studenti della 4a F del Liceo artistico Porta Romana di Firenze, vincono il concorso che assegna una borsa di studio da 2mila euro a chi sa declinare i valori di AiCS in arte: le 13 tavole comporranno la prossima agenda dell'Associazione

di Sara Cacioppo

Per ogni mese dell'anno, un focus artistico su una Giornata di celebrazione nazionale o internazionale legata a uno dei tanti temi cari ad AiCS. E così: il 30 gennaio si celebra la Giornata dell'Istruzione, il 20 marzo quella della Felicità, il 6 aprile quella dello Sport, il 25 novembre la Lotta contro la violenza di genere, a giugno – il 5 – la Giornata per l'ambiente. E così via. E' questa l'idea brillante che ha permesso a **Elisa Conti** e **Alessio Campagni**, studenti della **4a F del liceo artistico Porta Romana di Firenze**, di vincere il concorso Calendario AiCS 2026, borsa di studio da 2mila euro riservata agli studenti dei Licei artistici d'Italia disposti, con il loro estro artistico, a disegnare l'immagine dell'Associazione per tutto l'anno nuovo. Ora la proposta artistica – 13 tavole che scandiranno tutto il 2026 – diverrà il calendario ufficiale dell'Associazione, distribuito gratuitamente a tutte le associazioni sportive e sociali affiliate ad AiCS. Un'opera – quella dei due studenti toscani – che ha saputo coniugare creatività e messaggio sociale, colpendo per forza visiva ed equilibrio narrativo. A decretarne la vittoria è stata la giuria del concorso lanciato da AiCS e formata da Ido Erani, presidente di commissione e artista di fama nazionale, Sonia Gavini – dirigente nazionale AiCS – e Daniele Lamuraglia, coordinatore del settore Cultura di AiCS.

Scegliere, invero, non è stato facile. Al concorso, hanno partecipato ben 13 licei italiani che hanno presentato in totale 45 proposte artistiche: grafica, tempere, fotografie – mille idee diverse per declinare il valore sociale dello sport e della cultura per tutti. In totale, quindi, quasi 600 tavole artistiche alle quali hanno lavorato, anche per il 2025, quasi 1000 studenti e studentesse di tutta Italia per l'operazione di promozione sociale e del brand tra le più potenti tra quelle messe in campo dall'Associazione in ambito culturale. Ora, i giovani artisti vincitori – accompagnati dalla professoressa **Annamaria Di Giacomo** – saranno premiati a Catania, a metà dicembre, nel corso della 23esima Assemblea nazionale AiCS. Di fronte ai dirigenti AiCS di tutta Italia, saranno celebrate anche le altre due proposte artistiche considerate meritevoli di menzione: Liceo Artistico Statale di Caserta, e Liceo

Artistico Catalano di Palermo, entrambe apprezzate dalla giuria per originalità e aderenza al tema.

*"Abbiamo scelto di coinvolgere le scuole artistiche perché crediamo nel linguaggio dell'arte come veicolo privilegiato per raccontare i valori in cui AiCS si riconosce: inclusione, partecipazione, diritto allo sport, rispetto dell'ambiente – ha commentato il presidente **Bruno Molea** –. I ragazzi hanno risposto con entusiasmo, consegnandoci opere che parlano con freschezza e profondità. È un segnale bellissimo".*

Con questo progetto, AiCS non solo promuove l'arte tra i giovani, ma rafforza il proprio impegno educativo, costruendo ponti tra scuola, cultura e cittadinanza attiva.



La 4F del Liceo artistico Porta Romana di Firenze



Comunicare il sociale

“Una responsabilità che richiede formazione e cuore”

AiCS nella squadra del Giornale Radio Sociale. Il direttore Maiorella: “Redazione composta: scelte solo giornaltiche ma sensibilità di chi opera nel sociale”

A cura di Patrizia Cupo, ufficio stampa AiCS

Cuore e testa. Per comunicare il sociale non serve solo conoscere profondamente il Non Profit e saperne riconoscere il valore, ma è necessario associare alle competenze giornaltiche e alla formazione deontologica, anche quella specifica di comunicazione sociale oltre che esperienza diretta. Saper scegliere tra le buone notizie non è semplice e di fronte all'oceano di buone pratiche che il Terzo settore esprime e che

spesso restano fuori dal mainstream, anche una formazione adeguata pesa. Nel cuore della pandemia, AiCS ha inventato un modo tutto suo per assicurare vicinanza ai suoi soci, raccontandone le buone notizie: nasce da quel periodo di emergenza il format tv SportivaMente la cui quinta stagione è iniziata nelle scorse settimane su Donna Tv (canale 62 del digitale terrestre), ma le collaborazioni di AiCS in ambito di comuni-

cazione sociale non si esauriscono nel salotto televisivo di **SportivaMente**.

Nel 2025, AiCS ha collaborato al master di **Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana** (e ora una delle allieve del master lavorerà al fianco dell'ufficio comunicazione di AiCS alla costruzione della prossima campagna adesioni) e da oltre un anno fa parte della redazione del **Giornale Radio Sociale**, il notiziario radio del Forum Terzo Settore.

“Siamo un **Giornale Radio** che ha deciso di dare voce ai tanti fatti, iniziative, opinioni, testimonianze e punti di vista del mondo del terzo settore – si legge nella presentazione –. Fatti, cose che accadono nella realtà, che spesso non diventano ‘notizie’ nel mondo dei media. Un canale, quello radiofonico, che si addiziona agli altri canali di comunicazione sociale nel nostro paese, dalla carta stampata, alle agenzie, ai siti web. L'editore è il Forum del Terzo settore, articolato sistema di organizzazioni che operano nell'ambito del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale. Un mondo vasto e plurale che decide di ‘farsi’ media e partecipare all'impegno – sociale e civile – di fare comunicazione sociale”.

Vasto e plurale, sì: la redazione riunisce giornalisti e alcuni dei maggiori professionisti della comunicazione sociale, nella maggior parte dei casi curatori dei rapporti stampa degli enti aderenti al Forum – tra cui AiCS; è diretta da **Ivano Maiorella**.



Direttore, il **Giornale Radio Sociale** nasce con l'obiettivo di dare voce al sociale e a ciò che spesso resta ai margini del mainstream. In che modo oggi la comunicazione sociale può incidere concretamente sul dibattito pubblico?

“Si tratta di un percorso parallelo a quello del Terzo Settore, dal punto di vista culturale e della sua riconoscibilità. Penso che da una decina d'anni ad oggi, ovvero da quando è partito il percorso della riforma del Terzo Settore, la comunicazione sociale abbia assunto un ruolo più preciso. E' diventata un insegnamento universitario, ha un suo spazio nelle redazioni

generaliste, ci sono varie testate specializzate, tra le quali la nostra. L'autonomia della comunicazione sociale ritengo sia oggi la principale carta da giocare nel panorama editoriale. Con essa l'autonomia dalla politica e la capacità di fare rete, in maniera indipendente, credibile, professionale. La comunicazione, e soprattutto l'informazione sociale, non devono essere la cassa di risonanza di nessuno. E nemmeno del vecchio stile autoreferenziale. Tutto deve essere fatto alla luce del sole, con capacità editoriali proprie, con criteri giornaltici, credibili e riconoscibili. Questa penso sia la scommessa che potrà permetterci di incidere concretamente nel dibattito pubblico e trovare spazio per nuovi protagonisti”.

Nel raccontare il sociale, quanto conta la scelta del linguaggio e dello stile narrativo? E quali responsabilità ha un giornalista nel trattare temi delicati come disuguaglianze, migrazioni o povertà educativa?

“E' molto difficile, occorre procedere con gli strumenti della cultura giornaltica, saper utilizzare le opportunità digitali e delle innovazioni tecnologiche avendo chiaro il baricentro intorno al quale ci muoviamo: raccontare la realtà, cercare la verità dei fatti, rispettare le persone delle quali si parla, saper verificare e incrociare le fonti, attenersi alle indicazioni, anche deontologiche, che ci vengono dall'essere giornalisti. Non andiamo dietro alla spettacolarizzazione del sociale, non alziamo il volume, non puntiamo a spiarla più grossa così otteniamo più click”.



Ivano Maiorella, direttore del Giornale Radio Sociale

Comunicare il sociale

In redazione siamo una squadra composita, anche per provenienza associativa. Quanto è importante, secondo te, costruire redazioni ibride, capaci di tenere insieme competenze giornalistiche e sguardi del terzo settore?

"Con il Giornale Radio Sociale abbiamo la fortuna di poter contare su una redazione fatta di giornalisti e giornaliste con varie competenze e sensibilità, che sanno fare rete e credono in un progetto che da circa 15 anni cerca strade originali per farsi media. I criteri per la selezione delle notizie sono spietatamente giornalistici, come ci ripetiamo ossessivamente. L'editore è il Forum del Terzo settore, un editore plurale per sua natura, che rispetta l'autonomia della redazione. Questo progetto è anche un laboratorio di confronto tra quanti si occupano di comunicazione sociale con competenze specifiche e diverse. La diversità è una risorsa in più. Il flusso del 'fare' caratterizza il terzo settore, spetta a noi setacciare e trasfor-

mare i fatti in notizie, laddove ne esistano i presupposti di interesse pubblico, originalità, novità".

Gli enti di promozione sociale e sportiva lavorano ogni giorno nei territori. Che ruolo può giocare una rete di comunicazione come la nostra nel far emergere il valore dell'impegno dal basso?

"Penso ci sia una data spartiacque: l'entrata dello sport in Costituzione, 26 settembre 2023. Quel 'riconoscere' il valore dello sport, in tutte le sue forme, è in realtà un prisma che illumina le varie facce dello sport: il lavoro delle società del territorio, il valore dei volontari e quello degli operatori, il ruolo e le competenze dei dirigenti. La riconosciuta pari dignità costituzionale va tradotta in operatività quotidiana, in risorse e in strumenti anche per la comunicazione. Sono convinto che la promozione sociale e sportiva abbia lo stesso patrimonio narrativo dello sport di livello. Per illuminarlo c'è bisogno di strumenti".



La redazione del Giornale Radio Sociale nei suoi primi anni di vita: oggi i giornalisti che vi collaborano sono il doppio

SYEMME



PROMO DEDICATA AiCS

*prezzo comprensivo di 4 stampe grandi sulla tenda spider, spedizione non inclusa, consegna in 60 gg.
per altre personalizzazioni richiedi un preventivo dettagliato.

grafica@syemme.it
www.syemme.com

tel. 3489860589



Tutta la programmazione Sky per i tuoi soci



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

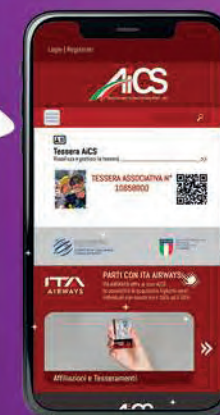
Scopri subito l'offerta
02.49545163 | sky.it/associazioni

sky

FACILE, VELOCE COMPLETO

IL NUOVO SITO WEB DI AICS
RISPONDE A TUTTI I VOSTRI DUBBI

Servizi agli associati,
eventi sportivi e culturali
e tanto altro!



scarica la
nuova App



www.aics.it



AICS
ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA SPORT - APS

GIOCA CON NOI



CAMPAGNA ADESIONI 2025-2026

www.aics.it       

